

Città metropolitana, il «piano strategico» l'ultima carta per salvarla

Comincini: partiamo per primi in Italia, non si può fallire

Le coordinate

Disegnare una realtà agile e performante, creativa e innovativa, aperta al mondo

Il nome è ambizioso: «Piano strategico». È il tentativo estremo di salvare la Città metropolitana, per darle poteri e un senso. L'ente appena nato, atteso decenni, corre ancora il rischio di non smarcarsi dai limiti e difetti della vecchia Provincia. Non lo nasconde il vicesindaco Eugenio Comincini: «Rappresenta l'ultima carta per non far fallire il progetto Città metropolitana».

Di che si tratta? Prendendo a prestito un'immagine usata dal sindaco Giuliano Pisapia, si potrebbe dire che una volta fatto il «pieno alla Ferrari», trovando un difficile equilibrio nei conti, ora bisogna indicare la meta verso cui correre. Il primo passo è la «Mappa delle idee», presentata ieri in aula. Integrazione dei trasporti pubblici e della gestione di rifiuti e acqua, un portale per gli investitori, un protocollo delle polizie locali e una stazione appaltante unica: sono alcuni obiettivi che la Grande Milano vuole darsi, temi su cui vuole avere voce. Frutto dell'ascolto del territorio, con incontri con sindaci,

rappresentanti di categoria e della società civile, sedute del Tavolo metropolitano. Sei le «coordinate» individuate e ribattezzate «strategie per una metropoli possibile». Obiettivo: disegnare una realtà «agile e performante» che semplifichi le procedure, «creativa e innovativa», a partire dal progetto post Expo, «attraente e aperta al mondo», «intelligente e sostenibile» con agricoltura a km zero e l'estensione della fibra ottica, «veloce e integrata» grazie al biglietto unico dei mezzi pubblici e a un'agenzia della mobilità, e «coesa e cooperante». Ora si apre una nuova fase di ascolto che terminerà a inizio 2016 con la stesura del Piano strategico triennale, richiesto dalla legge Delrio, che a sua volta sarà la base per un'«Agenda strategica» di respiro invece decennale.

«Ci sono le condizioni per una svolta — è la convinzione di Comincini — che va però governata. Il lavoro sul Piano mostrerà se la Città metropolitana è un fallimento o meno. Milano è la prima a partire e se dimostrerà che ha le idee chiare su come essere motore di sviluppo per il Paese, potrà chiedere le modifiche legislative e le risorse necessarie».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città metropolitana guarda avanti

Presentato il progetto “Mappa delle idee” grazie al quale si punta a semplificare la rete burocratica e migliorare i servizi

MONICA LUCIONI

Semplificazione della burocrazia, cooperazione e collaborazione tra le istituzioni e le realtà del territorio, interventi sul trasporto pubblico. Questi e altri sono gli obiettivi della “Mappa delle idee”, uno strumento di pianificazione strategica, e con uno sguardo il più ampio possibile sul territorio – almeno decennale, anche se il primo step avverrà tra tre anni –, che sta per essere definito dalla città metropolitana, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge Delrio.

La “Mappa delle idee” raccoglie un lavoro durato mesi con protagonisti i territori stessi: Milano, il tavolo metropolitano, attori e interlocutori amministrativi e dell’imprenditoria, tutti i soggetti socio economici della provincia. «Sono state raccolte una serie di idee poi raggruppate in sei linee di indirizzo da porre alla base della lavorazione del piano» ha spiegato Eugenio Comincini, vicesindaco della città metropolitana con delega al piano strategico. La “Mappa delle idee” servirà dunque a costruire il futuro della città metropolitana. Servizi pubblici come il trasporto, i rifiuti, l’acqua, i cui lavori sono già in stato avanzato, la questione della fibra ottica sono alcuni dei temi sui quali i milanesi chiedono miglioramenti. Le imprese invece desiderano una semplificazione delle procedure e la creazione delle migliori condizioni per poter fare investimenti, mantenendo quelli già presenti. «È evidente che se la città sarà in grado di porsi agli altri interlocutori istituzionali con le carte in regola ci saranno tutte le condizioni per poter chiedere al governo le modifiche delle norme e le risorse necessarie per poter raggiungere i risultati prefissati» ha aggiunto Comincini.

I relatori sperano che i lavori di promozione del progetto siano ultimati entro la fine di quest’anno o al massimo a gennaio. Le tappe per poter portare a compimento questo programma sono quattro: la prima, già terminata, è la stesura della mappa; la seconda è la presentazione ai territori; la terza saranno le verifiche; la quarta e ultima sarà l’approvazione definitiva. Con la convinzione che la “Mappa delle idee” possa essere lo strumento di pressione decisivo sul potere centrale perché Milano finalmente migliori sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICHIESTA DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Biglietto unico integrato, riparte la battaglia

- MILANO -

LA CITTÀ METROPOLITANA si avvia verso l'adozione del «Piano strategico triennale», un documento nel quale saranno formalizzati gli obiettivi del nuovo ente per il futuro prossimo: dalla ripresa demografica alla capacità di rinnovamento del sistema produttivo fino alla rigenerazione urbana. «Se la Città Metropolitana sarà in grado di presentarsi compatta e con le idee chiare sul futuro dell'Ente, avrà la forza di chiedere al Governo, al Parlamento e alla Regione Lombardia, le modifiche normative e le risorse necessarie per lo sviluppo del territorio» dichiara il vice sindaco Eugenio Comincini. «Il nostro compito è quello di fare rete e di coordinare i soggetti coinvolti definendo congiuntamente gli obiettivi strategici che ci diamo; la mancanza di risorse non può essere un alibi per non progettare il futuro della Città metropolitana» conclude Comincini. Nella «Mappa delle Idee» rientrano, allora, 6 temi: la necessità che la Città Metropolitana sia agile e performante, creativa e innovativa, attrattiva e aperta al mondo, intelligente e sostenibile, veloce e integrata, concreta e cooperante. Particolare attenzione è riservata, e continuerà ad essere riservata, al tema della mobilità. In questo senso, il piano propone «una città che vuole riflettere sul futuro del sistema aeroportuale» ma anche «sul trasporto pubblico locale» con l'urgenza di attivare «un biglietto unico integrato» tra città e hinterland.

